

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

È la più importante di tutte le forme di devozione alla Divina Misericordia. Gesù parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Plock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: *“Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia”*. Negli anni successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate. La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: *“Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore”*. Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: *“Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre”*.

La preparazione alla festa deve essere una novena, che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, della coroncina alla Divina Misericordia. Questa novena è stata desiderata da Gesù ed Egli ha detto a proposito di essa che *“elargirà grazie di ogni genere”*.

Per quanto riguarda il modo di celebrare la festa Gesù ha espresso due desideri:

- che il quadro della Misericordia sia quel giorno solennemente benedetto e pubblicamente, cioè liturgicamente, venerato;
- che i sacerdoti parlino alle anime di questa grande e insondabile misericordia Divina e in tal modo risvegliano nei fedeli la fiducia.

“Sì, -ha detto Gesù- la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta”. La grandezza di questa festa è dimostrata dalle promesse: *“In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene”*. Una particolare grazia è legata alla Comunione ricevuta quel giorno in modo degno: *“la remissione totale delle colpe e castighi”*. Gesù inoltre ha detto che *“riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia misericordia”*, poiché, *“in quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto”*

PARROCCHIA “SS. ERMACORA E FORTUNATO MARTIRI”: tel/fax 040-417038 cell. Parroco 3490691189
e-mail: parrocchiadiroiano@libero.it sito: www.parrocchiarioiano.it
SS.MESSE: Domenica 8.00 - 9.00 (slo) - 10.00 - 11.30 - 19.00 Sabato (prefestiva) 19.00
Feriali 7.15 (slo) - 08.00 - 18.00
UFFICIO PARROCCHIALE: LUNEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00 E SABATO DALLE 09.00 ALLE 11.00
ORATORIO: DURANTE L'EMERGENZA COVID RESTA APERTO SOLO PER I MOMENTI FORMATIVI E LA CATECHESI
CONFESSIONI: POMERIGGI DALLE 16.30 ALLE 18.00 (COMPATIBILMENTE CON LA DISPONIBILITÀ DEI SACERDOTI)

PARROCCHIA “SS. ERMACORA E FORTUNATO”

COMUNITÀ IN CAMMINO

11 Aprile 2021

II DOMENICA DI PASQUA



MIO SIGNORE E MIO DIO!

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

La II domenica di Pasqua è caratterizzata dal racconto delle apparizioni del Risorto a Gerusalemme la sera del primo giorno dopo il sabato e otto giorni dopo. Al centro troviamo la figura di Tommaso e la sua professione di fede. Giovanni ci narra ciò che accadde attraverso due quadri, l'uno accanto all'altro, che fanno emergere elementi comuni e differenze che, insieme, concorrono a mettere in evidenza il significato fondamentale del brano. L'elemento comune principale è il tempo: siamo sempre nel giorno della risurrezione. Il secondo elemento che accomuna le due apparizioni sta nel fatto che avvengono mentre i discepoli sono radunati insieme nello stesso luogo. La differenza principale tra le due è invece un'assenza: la sera della risurrezione, uno dei discepoli non si trova insieme agli altri per incontrare il Risorto. Gli elementi comuni e la differenza rendono il racconto come una «mistagogia» del senso dell'Eucaristia domenicale per la vita delle comunità cristiane. Infatti, ogni domenica, «otto giorni dopo», quando i discepoli sono riuniti in uno stesso luogo, è possibile incontrare il Risorto e porre le proprie mani nei segni della sua passione, giungendo a professare: «Mio Signore e mio Dio!». La liturgia di oggi si sofferma sul mistero della vita del Risorto presente nella quotidianità della vita della Chiesa e che si lascia toccare nel radunarsi domenicale della comunità. La professione di fede di Tommaso, così come quella delle prime comunità cristiane, può essere quella del credente di ogni tempo.

